

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SUL CICLO DEI RIFIUTI
E SULLE ATTIVITÀ ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

110.

SEDUTA DI MARTEDÌ 21 SETTEMBRE 2004

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PAOLO RUSSO

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

110.

SEDUTA DI MARTEDÌ 21 SETTEMBRE 2004

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PAOLO RUSSO

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Banti Egidio (Margh-U)	13
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3	Coronella Gennaro (AN)	7, 8, 9
Audizione del direttore generale della direzione salvaguardia ambientale del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio, Bruno Agricola:		De Petris Loredana (Verdi-U)	11
Russo Paolo, <i>Presidente</i> ...	3, 5, 8, 9, 13, 14, 15	Pigionica Donato (DS-U)	5, 13
Agricola Bruno, <i>Direttore generale della direzione salvaguardia ambientale del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio</i>	3, 5, 9 12, 13, 14	Sodano Tommaso (Misto)	6, 8, 12, 14, 15
		Specchia Giuseppe (AN)	8
		Vianello Michele (DS-U)	5, 11, 12, 14

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PAOLO RUSSO

La seduta comincia alle 13.40.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del direttore generale della direzione salvaguardia ambientale del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio, Bruno Agricola.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore generale della direzione salvaguardia ambientale del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio, Bruno Agricola, che è anche presidente della commissione VIA e della commissione VAS.

L'odierna audizione costituisce l'occasione per acquisire dati ed elementi informativi sullo stato di attuazione, nel territorio del comune di Acerra, della vigente normativa in materia di gestione e smaltimento dei rifiuti e sulle problematiche connesse ai compiti attribuiti alla commissione VIA del Ministero dell'ambiente su tale specifico settore.

Sarebbe utile in particolare acquisire specifici elementi informativi sugli aspetti

connessi alla vicenda relativa alla localizzazione dell'impianto di termovalorizzazione di rifiuti ad Acerra.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, do la parola all'ingegner Bruno Agricola, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione al termine del suo intervento.

BRUNO AGRICOLA, *Direttore generale della direzione salvaguardia ambientale del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio.* La ringrazio, signor presidente. Ho accettato ben volentieri l'invito a partecipare all'odierna audizione, anche se i tempi per esporre la problematica non sono del tutto maturi; infatti, come credo sia noto, noi stiamo ancora lavorando nell'ambito della procedura prevista dall'ordinanza di protezione civile di agosto, che ha richiesto che il Ministero dell'ambiente, tramite la commissione VIA, aggiornasse le valutazioni rese con il precedente parere del 1999. Nell'ordinanza si leggono anche le motivazioni di questa richiesta, che sostanzialmente risiedono nel tempo trascorso tra il 1999 ed oggi e che hanno determinato alcune modifiche sia al quadro ambientale sia a quello normativo.

Stiamo procedendo ad un'analisi estremamente dettagliata della situazione ambientale rinvenibile oggi e successivamente faremo una valutazione sia del parere precedentemente espresso dalla commissione VIA sia delle modifiche anche impiantistiche che sono state studiate e che sono in corso di approvazione da parte del commissario.

Per dare un'idea dell'impegno con cui stiamo affrontando questo argomento, che credo sia importante e delicato non solo per Acerra (sappiamo tutti quello che è

avvenuto) ma anche perché il tema dei termovalorizzatori è di interesse generale, per cui quello che si fa ad Acerra sarà un riferimento anche per altre zone.

Con l'ordinanza di protezione civile abbiamo anche chiesto ed ottenuto che il ministero si possa avvalere in maniera più ampia di un set di esperti sia dell'APAT (Agenzia per la protezione dell'ambiente) sia dell'ENEA. Entrambi gli istituti hanno lavorato in passato sul territorio e dunque abbiamo ritenuto opportuno completare il quadro di professionalità già disponibile presso il ministero con queste collaborazioni. Inoltre, sono stati inseriti nel gruppo di lavoro esperti della commissione speciale VIA, che come sapete è distinta dalla commissione VIA. In sintesi, stanno lavorando sull'argomento circa venticinque persone, ovviamente non tutte a tempo pieno; vi è un gruppo di lavoro, di cui il dottor Terzigni è il coordinatore, formato da tre esperti della commissione VIA e da tre esperti della commissione speciale VIA. A questo si affiancano gli altri aspetti cui ho fatto cenno in precedenza.

Il gruppo di lavoro che è stato costituito il 18 agosto, in pieno periodo estivo, si è strutturato per affrontare i seguenti argomenti: lo stato di inquinamento del suolo, l'atmosfera e in particolare la qualità dell'aria e verifica dei modelli di dispersione degli inquinamenti, l'ambiente idrico superficiale e sotterraneo, la qualità delle acque rispetto a fenomeni di inquinamento organico o chimico, stato di uso e disponibilità della risorsa, tecnologia e progetto dell'impianto di termovalorizzazione, verifica dell'assetto infrastrutturale del territorio, riflessi del traffico attuale sulla qualità dell'aria, verifica del rumore e del traffico generato dalla costruzione e dall'esercizio dell'impianto, inquinamento elettromagnetico, problemi connessi con la costruzione e gestione dell'impianto, verifica della qualità del CDR e sua influenza sull'efficienza del termovalorizzatore.

Nelle fasi iniziali abbiamo atteso che fossero individuati anche i rappresentanti del comune di Acerra e, non avendo avuto questa indicazione, abbiamo ritenuto di andare avanti comunque nella parte del-

l'analisi conoscitiva, in modo che se e quando saranno indicati i rappresentanti del comune di Acerra sarà stata almeno compiuta questa prima fase di valutazione.

Abbiamo anche allestito - lo presenteremo entro la fine del mese di settembre - un sito web che consentirà a tutti di conoscere dettagliatamente le informazioni sul territorio, sull'inquinamento ambientale e così via.

Abbiamo portato una brevissima documentazione per far capire anche il grado di dettaglio con cui si possono analizzare le varie componenti territoriali. Rispetto al passato occorre rilevare che stiamo facendo lo sforzo di mettere insieme le varie componenti, in quanto ci siamo trovati di fronte a valutazioni integrate da un punto di vista espositivo, ma separate da un punto di vista di sovrapposizione territoriale delle varie componenti. Lo scopo è quello di avere un sistema informativo territoriale che consenta di conoscere veramente metro per metro il territorio con le sue componenti. L'abbiamo portata solo per dare un'idea di quale sia il grado di precisione in alcuni contesti territoriali più dettagliati; man mano che ci si avvicina al territorio, come potete vedere dalle *slide* che vi stiamo mostrando, compare una serie di informazioni: gli elementi strutturali, il rischio idrogeologico, l'andamento della componente delle acque. Si arriva ad avere il dettaglio fino ad una scala del 2.000; potete vedere il posizionamento dell'impianto e si può comprendere esattamente come saranno i diversi impatti. Abbiamo verificato, utilizzando i dati che ci sono stati forniti dall'autorità di bacino, che la parte terminale dell'impianto rappresentato nella documentazione si trova in una zona a rischio idrogeologico, anche se estremamente marginale; poi occorrerà verificare con l'autorità di bacino se abbiano sbagliato loro a fare la delimitazione dell'area oppure se vi siano effettivamente degli interventi da fare per risolvere il problema.

Mi limito a queste poche considerazioni per far capire il modo in cui stiamo operando. La documentazione contiene tutta una serie di dati. Una delle compo-

nenti su cui faremo una valutazione estremamente accorta, come del resto su tutte le altre, è quella della verifica della qualità dell'aria, in quanto abbiamo ottenuto i dati predisposti. L'utilità del sistema delle cartine rappresentate nelle *slide* è di poter sovrapporre diverse informazioni, come nel caso specifico del rischio idrogeologico, per verificare come reagisce con gli altri elementi. Sono state effettuate inoltre le misurazioni sulla diossina. Avremo un quadro estremamente preciso e dettagliato. Probabilmente avremo bisogno di un po' più di tempo rispetto ai 45 giorni che ci sono stati messi a disposizione in quanto abbiamo visto che proprio la raccolta e l'omogeneizzazione dei dati richiede un certo sforzo ed una certa elaborazione; però riteniamo fondamentale agire così, perché non possiamo lasciare lacune nelle informazioni.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, in ordine alla quale non abbiamo ancora potuto acquisire il dato in maniera informatizzata (abbiamo solo dei rapporti scritti), ci risulta difficile far girare dei modelli di simulazione per ribattere i dati che sono stati già predisposti da Sogin per conto del commissario ma che noi contestiamo in tutto in modo da avere la garanzia che le valutazioni effettuate siano veramente attendibili. Ovviamente, come tutte le cose ingegneristiche, sono soggette a valutazioni differenti, ma noi forniremo anche il quadro metodologico con cui siamo arrivati a certe conclusioni.

Mi fermo qui, rimanendo a disposizione per rispondere alle eventuali domande che dovessero essere poste.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che desiderano intervenire.

MICHELE VIANELLO. Devo dire di essere un po' stupito: la zona evidenziata con il rosso è quella in cui attualmente ci sono gli scavi?

BRUNO AGRICOLA, Direttore generale della direzione salvaguardia ambientale del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio. Sì.

MICHELE VIANELLO. E fate la valutazione di impatto ambientale di un cantiere già aperto? Questo mi lascia esterrefatto. Io ero abituato a vedere un progetto, una valutazione di impatto ambientale, e se quest'ultima è positiva si va avanti oppure si apportano le eventuali modifiche e poi si espleta una gara, e chi vince parte. Sono sconvolto. Ammettiamo che voi diate una valutazione di impatto ambientale negativa: che cosa succede? Qualcuno paga in solido? Questi signori chiudono il cantiere, si mette la terra sopra e si chiude tutto? Ero convinto che ci fosse già una valutazione di impatto ambientale e che semmai, viste le preoccupazioni emerse nel corso di questi mesi perché il termovalorizzatore insiste in un'area che ha già una serie di problemi, si provasse a fare una valutazione strategica; in sostanza, trattandosi di un territorio un po' compromesso, si verificasse come questo « bussolotto » venga ad incidere in una situazione difficile con una valutazione tesa a capire le criticità dell'area per vedere se sia possibile inserirlo in quel contesto. Ma questo normalmente si dovrebbe fare *ex ante*, perché altrimenti — consenta il sospetto — la valutazione di impatto ambientale alla fine serve a tranquillizzare gli animi.

In tutti i casi, nel momento in cui voi date delle prescrizioni anche sostanziali su questo progetto, tali da modificarne la natura e tali che fra quel progetto e quello definitivo intervengano modifiche sostanziali — peraltro sappiamo che c'è una procedura d'infrazione in corso sulla vicenda — cosa accade? Capisco che lei è un tecnico, ma insieme a lei dovrebbe esserci qualche politico che illustra le conseguenze. Siamo attenti. Vorrei capire la procedura assai singolare.

DONATO PIGLIONICA. Ingegnere, le perplessità in ordine alla vicenda sono oggettivamente molte. Mi pare di capire che siano intervenute delle novità rispetto alla valutazione del 1999, nel senso che l'inquinamento da diossina è un fenomeno che è avvenuto in una fase successiva, che le problematiche relative alla cattiva qua-

lità del CDR sono anch'esse sopravvenute e quindi richiedono una rivalutazione alla luce di fatti nuovi.

Vorrei porre l'attenzione sulla procedura precedente, che onestamente - non sono un tecnico, faccio tutt'altro mestiere - mi pare abbastanza particolare; una volta si chiama valutazione di impatto ambientale, un'altra valutazione di compatibilità ambientale, un'altra parere costruttivo (il che faceva erroneamente pensare ad un parere perché occorreva costruire). Mi sorprende che di fronte alla dichiarazione che gli aspetti impiantistici sviluppati nel quadro progettuale sono sviluppati in maniera estremamente sintetica, si dica che non si capisce quasi nulla da quanto è scritto come progettazione e poi che si dica che la tecnologia 1999 utilizzata da trent'anni risulta particolarmente innovativa: come minimo si chiede alla fine di rivedere il progetto, non si può dire: va bene, procedete.

Sono preoccupato non tanto del fatto che dobbiamo aggiornare, poiché questo è sempre prudente, perché a cinque anni di distanza sono cambiati molti parametri in gioco, quanto piuttosto della circostanza che non vi è, da quanto è possibile capire - e qui mi deve aiutare a comprendere - una vera valutazione di impatto ambientale a monte. Quella che è da aggiornare appare più una cosa da fare, perché tutti i dati citati qui credo si riferiscano allo studio Sogin del 2002 e quindi commissionati in una fase successiva. Il parere precedente - so che non era lei il responsabile della commissione di valutazione di impatto ambientale che ha firmato quel parere - che valore aveva? Era giusto dare un parere che, per essere così poco articolato e approfondito, autorizzava in una condizione di emergenza gli organi politici a ritenere che tutto fosse a posto; non credo che tutti gli organi politici debbano sapere se la commissione VIA abbia lavorato bene o male; si vede che esiste un via libera con prescrizioni, che è tutto a posto e ci si sente in dovere di difendere un progetto anche perché presato dall'emergenza.

Il punto che le chiedo di approfondire non è tanto su quello che farete quanto su che basi si era dato un via libera ad una progettazione di questo rilievo e in un'area così delicata. Le obiezioni arrivavano alla commissione VIA, che però sembrava quasi che non ne tenesse conto; ce ne sono di obiezioni (per esempio, il polo pediatrico), che probabilmente, alla fine dei vostri studi, risulteranno infondate, mi auguro. Le chiedo in sostanza di accendere i fari più sul passato che sul futuro.

TOMMASO SODANO. Condivido e sottoscrivo le domande poste dal collega Vianello, aggiungendo una considerazione: l'area evidenziata in giallo è indicata nelle mappe regionali come zona rossa di rischio diossina e quindi, a cantiere aperto, l'azienda aggiudicataria dell'appalto ha provveduto anche allo scotico, all'asportazione dei primi venti centimetri di terreno, recando danno alle aree in cui ha trasportato il materiale. Si tratta di un elemento che può sfuggire alla vostra valutazione.

Ingegnere, lei ha dichiarato, in un'intervista su *Il Mattino*, che state esaminando il caso di Acerra come se si trattasse di un malato, per verificare se possa alzarsi e camminare su una gamba o se debba rimanere a terra. Capisco che si tratta di un'intervista ad un giornale, che ha un dovere di sintesi, ma se l'esempio è che stiamo parlando di un malato che nella migliore delle ipotesi camminerà su una sola gamba, la scienza da che parte sta, quando e se farà il suo mestiere, fino in fondo? Mi sento preoccupato anche nel caso in cui dovesse camminare su una gamba: vorrei capire per quale motivo quel territorio non debba camminare con due gambe.

Non ho dubbi sul fatto che la valutazione di impatto ambientale lì non è stata mai fatta, e questo lo ha detto più volte anche il ministro. Comunque conosciamo la storia: per motivi di emergenza rifiuti si agì in deroga; c'è un problema di compatibilità ambientale, in ordine al quale per stessa ammissione dell'attuale commissario Catenacci e del suo esperto, professor

Surace, è stato predisposto un parere un poco esilino, composto di tre paginette. Non sono un esperto di valutazioni di impatto ambientale, ma ne ho viste diverse, formate da diversi tomi, da migliaia di pagine; trattandosi di un impianto importante, in un'area che ha delle problematiche annose di inquinamento delle falde del suolo e dell'aria (in quella zona c'è la Montefibre), iniziare un lavoro con un parere esilino credo sia poco responsabile nei confronti delle legittime preoccupazioni della popolazione.

Di recente c'è stata quest'infrazione in ordine al termovalorizzatore di Brescia, in quanto si è proceduto ad un ampliamento senza fare la valutazione di impatto ambientale. Vorrei che lei ci dicesse con chiarezza il lavoro che state svolgendo, perché se state agendo a seguito dell'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri del 13 agosto, forse si tratta di un aggiornamento di qualcosa che non c'è mai stato. Non capisco come si possa aggiornare una valutazione di impatto ambientale che non c'è mai stata; dovremmo capire bene i termini del lavoro che state svolgendo, anche perché su questo c'è una polemica aperta, rinnovata da lei nei giorni scorsi con il sindaco di Acerra, che non ha indicato i tecnici. In virtù dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri della fine di agosto il comune per nominare i tecnici deve seguire una procedura piuttosto complessa; si poteva evitare di ricorrere ad un'ordinanza per dire che il sindaco può produrre memorie, chiedere audizioni, predisporre documenti. Infatti, senza scomodare scienziati di fama internazionale, si poteva decidere di mandare un addetto del comune a presentare memorie e via dicendo.

Ripeto, vorrei capire come si stia svolgendo il lavoro e se lei in tutta onestà possa dire alla Commissione che si può fare una valutazione di impatto ambientale in 45 giorni. Se possibile, inoltre, vorrei conoscere la composizione della commissione che sta svolgendo questo lavoro preliminare e se nell'ambito dell'accertamento e della valutazione della commissione abbiate preso in considerazione

anche un accordo sottoscritto dal Governo centrale con regione, provincia e comune per l'ampliamento della Montefibre e di una centrale turbogas da 400 megawatt, che non essendo già attiva ma c'è un accordo ed un finanziamento pubblico di 25 milioni di euro per poterla realizzare, chiaramente avrà un altro impatto su quel territorio. Credo che una valutazione di impatto ambientale seria debba tener conto anche di quello che si muove nell'area circostante, visto che siamo ai confini.

Mi fermo qui, riservandomi di porre in seguito altre domande.

GENNARO CORONELLA. Ingegnere, come è stato ricordato dal presidente, lei è direttore generale di una direzione che si occupa della valutazione di impatto ambientale. Stiamo parlando qui di una regione che vive un dramma che è stato pubblicizzato su tutte le televisioni del mondo, rispetto ad un impianto contestato dai cittadini perché lo ritengono non sicuro ed inadatto. Le ordinanze cui si è fatto riferimento, con le quali sono state istituite delle commissioni, si prestano forse ad un equivoco — le chiedo scusa se ripeto cose già dette — perché si dovrebbe provvedere all'aggiornamento delle determinazioni assunte dagli organi competenti in ordine alla valutazione di impatto ambientale. Penso che il direttore generale della protezione civile parli di determinazioni assunte e non di un aggiornamento di una valutazione di impatto ambientale, frutto di uno studio che è stato svolto. Almeno io capisco così, leggendo le carte.

Poiché occorre in questa fase rasserenare gli animi e dare delle risposte alla gente, le chiedo, immaginando di interpretare anche i sentimenti dei colleghi, se la protesta dei cittadini di Acerra sia o meno fondata; infatti, se non vi è stata alcuna valutazione di impatto ambientale occorre fermare subito il cantiere, perché non mi pare sia ragionevole far proseguire i lavori; dovremmo infatti unirici alla protesta dei cittadini, anche lei, anche se è una parte interessata, perché hanno ragione, ma se la valutazione è diversa il discorso cambia.

Personalmente la valutazione di impatto ambientale l'ho chiesta anche per Santa Maria La Fossa.

TOMMASO SODANO. Non c'è.

GENNARO CORONELLA. Lo so. L'ho chiesta facendo rilevare a chi di dovere che il territorio nel quale è stato individuato il sito per il termovalorizzatore è definito dalla legge n. 426 del 1998 ad alto rischio ambientale; quindi, non occorre neanche uno studio per affermare che in quella zona non è il caso di realizzare una struttura che comunque comporta un onere dal punto di vista ambientale. Non solo, ma nella zona sono esistiti altri impianti che hanno ulteriormente aumentato il peso di tale onere. Quindi, ci dica se sia stato eseguito uno studio per Santa Maria La Fossa oppure se anche per quel sito dobbiamo chiedere ed ottenere una valutazione.

GIUSEPPE SPECCHIA. Anche tenendo conto di quanto hanno detto alcuni colleghi, vorrei fare alcune riflessioni. Intanto penso che la competenza dell'ingegner Agricola non sia certamente quella di andare ad accertare quello che è avvenuto nel passato, in quanto non è un politico né il presidente di una Commissione d'inchiesta; è il presidente della commissione VIA e, insieme ai suoi collaboratori, si deve esprimere sulla valutazione di impatto ambientale, partendo ovviamente da quello che c'è, dal progetto, dagli aggiornamenti e così via, per evitare di scaricare su di lei - lo dico perché mi piace la chiarezza - responsabilità che non le competono.

Quanto a ciò che è accaduto in passato, dal lavoro della Commissione e da quanto abbiamo appreso anche dai giornali emerge chiaramente che non c'è stata una vera e propria valutazione di impatto ambientale come prevista dalla norma. Proprio per questo motivo ritengo che, al di là di un discorso di aggiornamento nella valutazione, debba essere negli intendimenti della commissione, del suo presidente e dei suoi collaboratori, fare davvero

un lavoro accurato, perché di questo hanno bisogno i cittadini; questo per evitare che poi dalla commissione escano ulteriori allarmismi, come se la commissione VIA debba esprimersi su un aggiornamento del progetto o debba comunque aggiornare un parere. No: io credo - ed è bene che l'ingegnere lo precisi - che il lavoro della commissione debba essere a 360 gradi, che tenga conto di tutte le cose che sono state dette anche dei colleghi, di quello che è accaduto, della situazione attuale e di quello che sarà realizzato, in quanto è chiaro che la valutazione non si limita solo - lo abbiamo sentito anche nei punti che sono stati citati dall'ingegnere - a vedere se l'impianto così com'è circoscritto crea o meno problemi. Vorrei che su questo punto lei fosse molto preciso, perché sarebbe molto importante per i cittadini.

PRESIDENTE. Vorrei tentare di capire quale sia la differenza, dal punto di vista della procedura, tra quella prevista dalla norma, vale a dire la valutazione di impatto ambientale, e questa procedura diversa che è stata seguita per la Campania. Infatti, la differenza tra i metodi probabilmente ci convince anche dell'utilità di questa VIA breve, in considerazione del fatto che non sempre la VIA breve è la più breve; se in questa materia si fosse proceduto a suo tempo ad una valutazione di impatto ambientale, oggi le popolazioni di quel territorio avrebbero un'arma in meno, che è la vera arma. Su questo ci dobbiamo chiarire. Credo che la maggior parte della Commissione sia largamente convinta che l'impianto di termovalorizzazione sia assolutamente indispensabile; so che alcuni colleghi hanno opinioni divergenti, ma tutta la Commissione è consapevole del fatto che le procedure devono essere seguite, proprio a tutela dei cittadini, con la massima attenzione.

Uno dei due impianti, e più precisamente quello di Santa Maria La Fossa, deriva dallo spostamento dell'impianto di Battipaglia, con una valutazione diversa da quella di impatto ambientale. Pongo questo tema perché, se la valutazione di

impatto ambientale non c'è stata per Acerra, probabilmente non c'è stata per Santa Maria La Fossa e forse nemmeno per gli altri impianti. Ormai gli impianti di CDR sono realizzati, per fortuna, ma immagino che la valutazione di impatto ambientale non ci sia stata nemmeno per questi. Sul piano della procedura cerchiamo di comprendere esattamente l'autorevolezza della commissione VIA, che è intrinseca per le personalità insigni che conta ma anche per il ruolo istituzionale che essa ricopre.

Vorremmo comprendere in cosa si differenzi da una valutazione di impatto ambientale ordinaria: si conclude con un decreto del ministro? Con un decreto del direttore? Si aggiornerà avendo compreso che occorre aggiornare una cosa un po' esilina e quindi lo si farà mettendo un carico forte dal punto di vista delle competenze, delle capacità, dei dati, dei suggerimenti? Si aggiornerà avvicinandosi alla valutazione di impatto ambientale o rimarranno quelle tre paginette esiline?

Nell'ordinaria valutazione di impatto ambientale viene svolto un ruolo dai cittadini; non a caso i cittadini possono intervenire nel processo ed interloquire. Anche in questa fattispecie verrà consentita tale possibilità?

Possiamo sapere esattamente non solo cosa aggiornerete ma anche quello che farete e che non era stato fatto? Direttore, questa è una Commissione che non ha mai voluto avere uno spirito inquisitorio, né mai lo avrà: semmai c'è il tentativo di comprendere, interpretando i bisogni del Parlamento in rappresentanza dei territori, le condizioni di difficoltà nelle quali ci troviamo, al fine di costruire non ulteriori barriere ma percorsi di condivisione che portino a risultati e *performance* migliori sul piano della gestione del ciclo integrato dei rifiuti.

Le do la parola per la replica.

BRUNO AGRICOLA, *Direttore generale della direzione salvaguardia ambientale del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio*. Cercherò di essere il più sintetico possibile nelle risposte.

Credo vada premesso che gli impianti di questo tipo non sono soggetti, secondo la normativa nazionale ed europea, a valutazione d'impatto ambientale a livello nazionale. Possono essere soggetti a VIA regionali o ad altre procedure. Quindi, è ovvio che le critiche per il fatto che non vi fosse la VIA possono essere ritenute giuste, ma la valutazione di impatto ambientale non ci doveva essere.

La scelta che fu fatta allora era comunque di acquisire da parte del commissario un parere del ministro, formulato attraverso un'istruttoria della commissione per la valutazione d'impatto ambientale, che aveva un suo contesto normativo che, a quanto ci risulta, è stato confermato essere corretto in tutti i gradi di giudizio.

PRESIDENTE. Direttore, mi perdoni se la interrompo. Non ci doveva essere una VIA o non ci doveva essere una VIA nazionale?

BRUNO AGRICOLA, *Direttore generale della direzione salvaguardia ambientale del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio*. Non ci doveva essere una VIA nazionale e, non dovendoci essere una VIA nazionale, erano aperte diverse possibilità.

GENNARO CORONELLA. In tutte le ordinanze emesse dal Presidente del Consiglio dei ministri si parla di valutazione d'impatto ambientale che doveva essere fatta entro un mese dalla richiesta.

BRUNO AGRICOLA, *Direttore generale della direzione salvaguardia ambientale del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio*. È stato accennato anche nei vostri interventi che vi sono stati termini differenti. Il significato concreto della questione, vista anche la richiesta del presidente, è che in questo caso non c'è una procedura di valutazione d'impatto ambientale, secondo quanto stabilito, prima dalla direttiva, poi dalla legge nazionale e poi dai DPCM. Quindi, manca un quadro amministrativo, che è quello che normalmente si rinviene in altri contesti, come ad esempio le valutazioni d'impatto ambientale di una centrale a metano.

È stata seguita un'altra procedura che, come dicevo prima, non è quella della VIA nazionale, perché questa non doveva esserci. Non sta a me valutare la correttezza o meno dell'aspetto procedurale: si sono pronunciati sia il TAR sia il Consiglio di Stato confermando la correttezza amministrativa di quegli atti.

Lei ha citato il caso di Brescia, in cui io personalmente ho dato la mia interpretazione, secondo la quale in quel caso ci doveva essere una procedura di valutazione, per tutta una serie di motivi, tant'è che a Brescia, dove c'erano certe condizioni, si è verificato e si sta seguendo una procedura di VIA nazionale, perché c'erano delle condizioni particolari.

In una serie di situazioni si può interpretare in un modo o nell'altro. Non è mia competenza dire se prima ci dovesse essere o meno. Io dico quello che c'è: un parere al ministro, che è stato poi trasferito, senza decretazione del ministro, al commissario. Alla base di questo parere vi sono degli studi e delle valutazioni, che sono agli atti - credo che la Commissione sia in possesso del parere e, se non ce l'ha, ovviamente siamo disponibili a fornire tutti i dati, con tutta la documentazione -, e da questo parere si comprende il significato del parere stesso, che prospettava anch'esso quadri problematici ed indicava delle prescrizioni, perché indubbiamente il territorio non è vergine dal punto di vista ambientale, ma è un territorio che ha dei carichi ambientali anche rilevanti in alcuni settori. Si è trattato, quindi, di un parere in cui si è detto: secondo la commissione, in quella zona c'è questa situazione ed il termovalorizzatore si può realizzare a queste condizioni.

Per come noi leggiamo l'attuale ordinanza ed in accordo con quanto ha detto qualcuno di voi, credo che il nostro compito - usando le parole del senatore Specchia - sia sostanzialmente quello di rifare a 360 gradi, in tutti i sensi, anche in verticale, una valutazione perché credo che noi, come Stato, e quindi indipendentemente dalle forme e da chi lo fa, dobbiamo dare ai cittadini la certezza che, al di là della procedura seguita, di cui si può

discutere nelle sedi competenti, questo impianto nella situazione odierna garantisca la sicurezza della salute e quant'altro. Ovviamente vi è poi tutta una serie di altri aspetti di carattere socio-economico, su cui interverrà la decisione anche di carattere politico.

Assicuro che noi lo facciamo a 360 gradi, e non solo sull'inceneritore. Prima ho mostrato una foto che forniva le indicazioni sull'ubicazione degli altri impianti, perché noi vogliamo anche capire - come è stato anche chiesto da questa Commissione - che tipo di compatibilità abbiano gli altri impianti, previsti o meno. Stiamo costruendo una matrice ambientale completa andando anche al di là dell'oggi, perché non vorremmo che poi tra sei mesi o un anno si dicesse di cambiare nuovamente, per cui dobbiamo avere uno sguardo prospettico. Per tale motivo stiamo cercando di andare anche molto al di là di ciò che è dovuto dal punto di vista puramente tecnico e amministrativo, perché riteniamo di dover sapere, comprendere ed essere in grado di dare a tutti i cittadini tutte le risposte che possono essere fornite ora o in futuro.

Cerchiamo di incentivare la partecipazione del pubblico, anche attraverso la realizzazione di un sito *web* che sarà interattivo e, quindi, consentirà anche alle popolazioni di valutare, vedere ed indicare soluzioni. I 45 giorni previsti sicuramente non sono sufficienti per fare tutto questo e, al di là del termine che è stato posto, abbiamo già concordato che utilizzeremo tutto il tempo necessario, perché non possiamo sacrificare la qualità di ciò che stiamo facendo ad esigenze di carattere temporale.

Il nostro obiettivo è quello di dare tutte le informazioni possibili. In un caso in cui mancavano delle informazioni abbiamo richiesto delle integrazioni e faremo nuovamente delle valutazioni, credo anche al di là del dovuto in senso amministrativo, ma sicuramente entro i limiti del dovuto nel senso di dare sicurezza alle popolazioni.

Vi sono tanti argomenti: la partecipazione dei tecnici del comune di Acerra è

un fatto che riterrei molto positivo, perché il dialogo e magari anche la conoscenza puntuale di problematiche che non credo a noi sfuggiranno — ma è sempre bene avere un riscontro a livello locale — potrebbero aiutarci a svolgere un lavoro anche migliore. Se questa partecipazione non ci sarà, faremo comunque il nostro lavoro e cercheremo di farlo al meglio. I tecnici che sono impegnati in questo compito, come ho detto, sono ben ventiquattro e forniremo anche la lista di tutte le professionalità.

È emerso chiaramente dagli studi che in questo caso vi è un problema di inquinamento atmosferico dovuto al traffico, per cui cercheremo anche di capirne la compatibilità e l'evoluzione, perché il traffico, come sappiamo, può tendere anche a peggiorare e, quindi, cercheremo di dare un'indicazione prospettica e a 360 gradi.

Per rispondere alla domanda precisa del presidente, alla conclusione di tale procedura vi sarà nuovamente — perché ciò è quanto viene richiesto — un parere reso dalla commissione VIA, inviato al ministro e da questi trasmesso, con le valutazioni che il signor ministro riterrà di fare, al commissario. Dopodiché il commissario valuterà la situazione e, in base agli studi ed alle analisi fatte, potremmo anche ritenere opportune prescrizioni che determinino cambiamenti di qualsiasi tipo. Noi daremo queste indicazioni ed il commissario poi valuterà se le raccomandazioni possano essere accolte, mentre per quanto riguarda le prescrizioni inderogabili si dovrà sottomettere in qualche modo a tali indicazioni, ma credo che da parte del commissario ed anche della Presidenza del Consiglio e della Protezione civile non avremo ostacoli, nel senso che abbiamo avuto pieno mandato di analizzare ed indicare tutte le eventuali soluzioni ai problemi che dovessero emergere, come è probabile che succeda nel corso dell'analisi ambientale molto dettagliata.

Infine, se vogliamo riprendere il caso del « malato » — ovviamente nelle interviste i giornalisti sintetizzano, perché così è e così deve essere —, il problema è capire se esista un malato e di cosa sia malato;

come capita sempre quando si va dal dottore, magari si va per il mal di fegato e poi si scopre di avere il mal di cuore. Noi faremo una radiografia completa di tutto, in maniera da indicare la situazione complessiva del territorio in tutte le sue componenti.

LOREDANA DE PETRIS. Ingegnere, in realtà, credo che oggettivamente ci troviamo di fronte anche in questo caso ad un aggiornamento della valutazione di compatibilità. Lo dico in modo che sia chiaro a tutti, perché lei adesso ha detto che siete pronti ed avete avuto anche la disponibilità da parte della Protezione civile ad esaminare tutte le ipotesi ed i miglioramenti, e non so se a questo punto vi sia anche l'opzione zero tra quelle da esaminare, perché in una corretta valutazione d'impatto ambientale dovrebbe esservi anche questa.

Mi rendo conto che intervenire su una procedura che era stata già falsata all'inizio forse è complicato, ma ritornando a quella adottata nel 1999, per essere più chiari, perché si scelse di adottare una procedura semplificata, in quanto anche nelle ordinanze all'epoca ciò non era molto chiaro? Questo ovviamente vale — in tal modo riprendo alcune domande rivolte dal presidente — anche per tutti gli altri impianti e, quindi, anche per l'altro termovalorizzatore e, ad esempio, per i famigerati impianti di CDR?

MICHELE VIANELLO. Capisco il tema e le difficoltà, ma voi state seguendo una procedura che non definiamo una valutazione d'impatto ambientale, ma che non saprei come definire e che tuttavia viene realizzata come se si trattasse di una valutazione d'impatto ambientale. Come ha detto la collega De Petris, in teoria voi dovrete verificare anche l'opzione zero e, come è noto, una valutazione d'impatto ambientale prevede almeno due o tre opzioni diverse.

Alla fine di questa procedura, se non ho capito male, voi darete alcune prescrizioni, ed il minimo della pena naturalmente. Ciò che mi lascia perplesso è che

nel caso in cui una di queste prescrizioni prevedesse che il camino ed i filtri non andavano fatti in quel modo, questa sola operazione determinerebbe sicuramente qualche variazione, più o meno significativa, nel prezzo al quale è stato aggiudicato quell'impianto. Se si deve rifare il camino, è chiaro che si tratta di un bel lavoro. A quel punto cosa succederebbe? La situazione sarebbe diversa se non fossero ancora aperti i cantieri, per cui si fa la valutazione e poi si decide come muoversi. Questo mi lascia perplesso, per usare un eufemismo.

Inoltre, anche se capisco che vi è un regime commissariale, tuttavia è un po' complicato sostenere che alla fine non c'è un decreto ministeriale di recepimento. Capisco che non è una valutazione d'impatto ambientale, ma stiamo attenti. Io sono tra quelli che ritengono che, una volta fatta la raccolta differenziata a monte, alla fine la termovalorizzazione sia la grande scelta, ma in tal modo voi create un precedente nazionale.

BRUNO AGRICOLA, *Direttore generale della direzione salvaguardia ambientale del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio*. In Calabria e in Sicilia...

MICHELE VIANELLO. Create un precedente nazionale. Insisto: già la vicenda Mose ha creato qualche precedente. Dottore, anche lei ha qualche responsabilità, mettiamola così.

A suon di precedenti si crea qualche problema in materia di applicazione della valutazione d'impatto ambientale in Italia. Stiamo un po' attenti alla vicenda. Capisco che bisogna farlo, ma non in questo modo.

TOMMASO SODANO. Insisto sulle domande che ho formulato in precedenza perché, come il collega Vianello, credo non siano state date risposte puntuali.

In realtà questa vicenda non riguarda solo Acerra — lo dico perché resti agli atti —, ma tutta l'impiantistica affidata con gare della regione Campania e, quindi, sia i due impianti di incenerimento sia i sette impianti di CDR. È stato possibile operare

in deroga perché si è applicato il decreto del Presidente della Repubblica del 12 aprile 1996, con interventi disposti in via d'urgenza per il commissariamento.

Le nostre domande nascevano dal fatto che, pur non essendovi stata una valutazione d'impatto ambientale, ma solo un parere di compatibilità espresso sulla scorta della documentazione prodotta dalla ditta che si era aggiudicata la gara, la Fibe, per fare nome e cognome — spesso in Italia sono sempre le stesse, lo stesso giro e gli stessi interessi —, tuttavia nel parere tecnico si diede un giudizio molto negativo che poi conduceva al superamento della soglia di questo parere di compatibilità.

Da quel parere di compatibilità reso nel 1999 sono passati cinque anni, si è aperto il cantiere e si è deciso — per le proteste della popolazione o per un improvviso rinsavimento del Ministero dell'ambiente o del Governo nazionale? — di emanare l'ordinanza.

In un documento prodotto da questa Commissione prima della pausa estiva si chiedeva di fare una nuova valutazione d'impatto ambientale prima di procedere alla costruzione del cantiere. Invece, improvvisamente si è deciso di aprire contestualmente il cantiere e di fare un aggiornamento di qualcosa che non era una VIA. Questo è il nodo vero sul quale ancora continua la protesta della popolazione, e tra qualche giorno comincerà a Santa Maria La Fossa. In tempi non sospetti, ad agosto, ho detto che per evitare che succedesse a Santa Maria La Fossa quello che sta succedendo ad Acerra era opportuno fare una valutazione d'impatto ambientale, o quella che state definendo in un altro modo, prima di aprire il cantiere.

In questo quadro quali possono essere le certezze e come si sta procedendo? Io ho fatto l'esempio dello scotico. Lì si stanno facendo delle operazioni e, a parte gli aggiustamenti sulla tecnologia ed il fatto che secondo alcuni non era possibile sospendere ancora il cantiere perché l'aggiudicatario si sarebbe rivalso per i ritardi nella consegna del cantiere, se dal vostro

lavoro dovessero risultare necessarie delle modificazioni — ed abbiamo appreso che la tecnologia utilizzata e gli impianti sono già stati acquistati e sappiamo anche dove si trovano materialmente tutti i vari pezzi dell'inceneritore di Acerra — che cosa succederebbe? Li rispedirete a casa? Chi pagherà le penali? Chi pagherà il costo di un cantiere aperto che comunque, tra le altre cose, comporta anche il costo di 800 uomini dello Stato impegnati ogni giorno per garantire l'apertura del cantiere?

Ho la sensazione che siamo davanti ad una follia collettiva nella quale non riusciamo a trovare un momento di saggezza per comprendere che non è questa la strada per procedere.

Vorrei che lei fosse più chiaro, più esplicito nelle risposte. Se i tempi di un aggiornamento, così come lei ce li ha descritti, non sono per forza di cose brevi e non rientrano nei 45 giorni previsti dall'ordinanza del 13 agosto, per quale motivo non avere oggi la certezza che quello che non si è fatto nel 1999 si possa fare oggi per ridare serenità alle popolazioni e poter procedere poi con gli impianti con maggiore celerità e superando lo scontro che si è creato ormai tra pezzi dello Stato e della popolazione?

PRESIDENTE. Direttore, voglio ribadire una domanda, banalizzandola un po', nel senso che vorrei capire se questo parere di compatibilità ambientale sia il risultato di un lavoro uguale a quello della valutazione d'impatto ambientale. Questa volta è uguale? Al di là del dato, che mi interessa, relativo al fenomeno di carattere generale delle procedure troppo spesso eccessivamente semplificate, nella fattispecie, a parte il dato nominalistico, si tratta della stessa cosa? Comprenderà come, se fosse la stessa cosa, questo rappresenterebbe un elemento di forte serenità. Se non è la stessa cosa, non è un problema nominalistico, ma è un problema di sostanza.

DONATO PIGLIONICA. A parte le perplessità di fronte a queste cose, credo non vi sia nessuno che decida di tranquilliz-

zare chi non ne vuole sapere a prescindere.

Inevitabilmente ho colto una diversità di opinioni tra i due rappresentanti del Ministero dell'ambiente, nel senso che quando si è chiesto se la VIA e questa procedura siano la stessa cosa mi è sembrato che da una parte si dicesse « sì » e dall'altra parte si dicesse « forse no ».

EGIDIO BANTI. Vorrei integrare la domanda del presidente, nel senso di precisare sotto il profilo tecnico e sotto il profilo giuridico, poiché la stessa questione può presentare almeno due aspetti e sono entrambi interessanti.

PRESIDENTE. Aggiungo ancora, ad integrazione: il parere finale è un parere prescrittivo di carattere generale che, come abbiamo ascoltato, può essere fatto proprio o meno dal commissario. È solo questa la differenza rispetto al valore ordinatorio della VIA o c'è una valutazione di merito, di qualità del lavoro, di profondità del lavoro che è diversa?

BRUNO AGRICOLA, Direttore generale della direzione salvaguardia ambientale del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio. Sugli aspetti giuridici, come ripeto, potrei dare una mia risposta come cittadino, ma come direttore non la posso dare perché non ne ho la competenza. La persona più giusta a farlo ovviamente è colui che ha contribuito ad elaborare l'ordinanza e, quindi, dovrete rivolgere ad altri questa domanda.

Dal punto di vista del contenuto, credo che questo parere serva a capire qual è la situazione, qual è la compatibilità di quello che è stato proposto, con la proposta di eventuali modifiche e, rispondendo ad una domanda, anche con una opzione zero, perché se venisse accertata la violazione di norme di carattere europeo, se si verificasse nel corso delle analisi che vengono superati dei limiti, ovviamente l'impianto non si potrebbe fare. Vi sono 10 mila possibili soluzioni — non si fa, si fa in un certo modo — che valuteremo; adesso non possiamo dire nulla. È

ovvio che la visione è totale, perché la garanzia nei confronti dei cittadini deve essere totale. Non possiamo sacrificare la garanzia dei cittadini ad una procedura — corretta o sbagliata, su cui si può essere d'accordo o meno — seguita nel passato e ripetuta in qualche modo adesso.

Il significato giuridico di quello che facciamo è esattamente quello di un parere, perché un parere è stato richiesto. Come tutti i pareri può essere atteso o disatteso; è ovvio che se si violassero altre norme sull'inquinamento, che sono definite severe, non si potrebbe procedere, ma per altri motivi, nel senso che interverrebbero altri strumenti, poiché si è adottata un'iniziativa che viola altre leggi sull'inquinamento. La valutazione d'impatto ambientale, come dice la parola, è una valutazione complessiva, però le singole norme, quali quelle sugli scarichi, rimangono inalterate e quindi devono essere tutte rispettate.

Dal punto di vista della garanzia, quello che possiamo assicurare è che gli elementi ci saranno tutti. Poi la valutazione di questi elementi dipenderà da un lavoro molto intenso che, come ripeto, non possiamo fare in 45 giorni, ma che comunque faremo in tempi brevi perché non possiamo immaginare di avere a disposizione mesi, ma settimane. Credo che un periodo di alcune settimane comunque sia compatibile, perché il lavoro è già iniziato ad agosto, stiamo acquisendo ulteriori informazioni e quindi procederemo in tempi brevi, anche se non nei 45 giorni previsti per l'espletamento di tutta la procedura.

PRESIDENTE. Dottore, mi deve perdonare, ma la domanda non è questa, e a me dispiace se lei non risponde alla domanda. La domanda non riguarda il fatto di tranquillizzare o meno con i dati che stiamo costruendo. La domanda è: nel merito è uguale alla VIA ?

BRUNO AGRICOLA, Direttore generale della direzione salvaguardia ambientale del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio. Sotto il profilo amministrativo o tecnico ?

PRESIDENTE. Amministrativo e tecnico.

BRUNO AGRICOLA, Direttore generale della direzione salvaguardia ambientale del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio. Sotto il profilo amministrativo, no, e non può essere così, perché non è quello che ci è richiesto. Sotto il profilo tecnico, sì, nel senso che tutte le analisi tecniche saranno fatte come se lo fosse.

MICHELE VIANELLO. Avrà un valore politico.

PRESIDENTE. Direttore, quindi, poiché sono già trascorsi quaranta giorni, grosso modo si tratta di settimane.

TOMMASO SODANO. Vorrei sapere se lei ha visto tutti gli elaborati progettuali degli impianti previsti ed ha avuto modo anche di esaminare, sulla base delle prescrizioni dell'epoca, se l'azienda aggiudicataria aveva fornito tutta la documentazione richiesta e se siete già entrati nel merito anche della valutazione dell'impianto.

BRUNO AGRICOLA, Direttore generale della direzione salvaguardia ambientale del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio. La valutazione dell'impianto è in corso. In particolare, nel corso di una riunione abbiamo chiesto di avere prima di tutto garanzie sul CDR che andrà all'impianto, su cui era necessario avere certezze perché è inutile verificare l'impianto se non è definito come viene utilizzato.

È una questione importante: come per i combustibili tradizionali si dice che cos'è il combustibile, in questo caso abbiamo chiesto di sapere esattamente che cos'è il CDR, quello vecchio, cioè quello stoccato che dovrà essere utilizzato, e quello nuovo prodotto. A seconda della risposta guarderemo l'impianto in un'ottica piuttosto che in un'altra. Abbiamo già iniziato il lavoro, ma abbiamo bisogno di tutte le componenti; verificheremo esattamente ciò

che lei ha detto ma alla fine del percorso, quando avremo anche la caratterizzazione del combustibile.

TOMMASO SODANO. Vorrei dare un'informazione al direttore. Vorrei sapere se è a conoscenza che l'azienda che fornisce gli impianti e che nell'aggiudicazione della gara è quella che ha dimostrato di avere esperienza nella costruzione di termovalorizzatori è un'azienda che è fallita, la Babcock, e che è stata poi rilevata, per ramo d'azienda, dalla Fisia, e si chiama Fisia Babcock.

Vorrei che anche lei facesse una valutazione sul fatto che chi si è aggiudicato la gara all'epoca lo aveva fatto sulla base di una conoscenza che non c'è più.

PRESIDENTE. Ovviamente, non è questo il tema.

Ringrazio il direttore Agricola per la sua cortesia, nonché per l'approfondita relazione e per gli elementi importanti che ha fornito a questa Commissione.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.50.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 18 ottobre 2004.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

€ 0,30

Stampato su carta riciclata ecologica



14STC0014170